

E sulla 194 si riaccende la polemica politica

DA MILANO

Si rinfocola la polemica sulla legge 194 dopo l'episodio di aborto selettivo avvenuto all'ospedale San Paolo di Milano. Per Paola Binetti, senatrice della Margherita e componente del Comitato nazionale di bioetica, quello che è stato praticato nel capoluogo lombardo «non è un aborto terapeutico, ma un aborto eugenetico». E lo ha spiegato senza mezzi termini al *Corriere della Sera*: «Si è voluto appositamente uccidere il feto malato e salvare quello sano, quello che non ha funzionato è proprio la selezione». Secondo la senatrice «questa brutta vicenda dimostra come l'uomo non possa arrogarsi il diritto di decidere della vita». E ha aggiunto che la sofferenza che la coppia sta affrontando è molto più grande di quella che avrebbe potuto portare la nascita di un bambino down. Secondo la Binetti, dopo quasi trent'anni è necessario rivedere la 194, tenendo conto dei progressi scientifici, diagnostici e terapeutici. Per la senatrice sarebbe necessario personale qualificato, che aiuti le donne a scegliere in modo consapevole e che poi affianchi le famiglie a crescere bimbi handicap-

pati. Ed è convinta che se la legge venisse applicata nella sua interezza non parleremmo di questa tragica fatalità.

Anche il ministro della Salute Livia Turco, che pure ha parlato di «un errore umano gravissimo» e difende la legge 194, ammette che questi casi pongono certamente un quesito etico. E precisa: «Se non possiamo mettere in discussione la scelta e il dramma di questa coppia, sono altrettanto convinta che non possiamo esimerci dal discutere pubblicamente i nostri valori: un problema etico esiste e dobbiamo parlarne senza ipocrisia».

Nel dibattito è intervenuto anche Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, che si è chiesto se sia lecito alla luce della 194 uccidere, fra due fratellini, quello malato. «La legge non prevede l'aborto eugenetico - ha dichiarato -, non prevede che si possa decidere di rifiutare un bambino perché è meno perfetto di un altro». Per Buttiglione, la logica della legge è diversa, e cioè se la madre non è in grado di reggere la gravidanza la interrompe. «Quando a morire è il figlio sano, quello voluto - ha detto - allo-

ra improvvisamente ci si accorge di quello che l'aborto è veramente: l'uccisione di un piccolo essere umano». Del fatto, poi, che la normativa debba essere applicata integralmente, è convinto anche Luca Volonté, capogruppo Udc alla Camera. «Il ministro Livia Turco deve difendere l'applicazione della 194 - ha dichiarato -, come a Firenze e Roma non solo non è stata applicata, ma sono morti dei bambini».

Fermo, invece, sulla difesa della legge sull'aborto così com'è, e preoccupato per le parole del ministro, Giacomo Mancini, Sdi, secondo cui l'episodio «non può mettere in discussione una legge che è una conquista di civiltà e che ha salvato la vita di molte donne». Sulla stessa lunghezza d'onda Paola Balducci, deputata dei Verdi, che definisce quanto è successo un «tragico errore» che lascia sgomenti. «È inaccettabile - ha continuato - usare una tragedia come questa per cavalcare posizioni ideologiche, piuttosto dobbiamo lavorare tutti insieme affinché episodi del genere non accadano». D'accordo anche Silvana Mura, deputata dell'Italia dei valori, che mette l'accento sulla libertà e la salute della donna.

Giovanna Sciacchitano

battaglia

C'è chi vede nell'attuale applicazione delle norme un'interpretazione errata, come Buttiglione (Udc) e chi nella maggioranza teme una rivisitazione restrittiva

